
Festival di Sanremo 2022: voglia di rinascita

Autore: Franz Coriasco

Fonte: Città Nuova

È tornato il Festival più amato dagli italiani. L'edizione numero 72, guidata per la terza volta da Amadeus, riflette la gran voglia del Paese di ritrovare leggerezza e normalità. Il primo podio provvisorio è dell'accoppiata Mahmood & Blanco. Ascolti ottimi: 54,7% di share, lo hanno visto in quasi 11 milioni

Arieccoce. Con le uogle al vento e le cascate di fiori, con la platea ingioiellata e le *mise* sensazionaliste, le pseudo provocazioni e le banalità da copione, coi superlativi a pioggia e le lacrimucce distillate, gli omaggi ai cari estinti e i buonismi trasversali: **tutti insieme appassionatamente a galleggiare su un mare di spot pubblicitari. Perché questo è il festival di Sanremo**, e in fondo è confortante che sia qui anche quest'anno a dirci, come un Mattarella dequirinalizzato e molto più cacciarone, che tutto procede: peggio di come dovrebbe, ma meglio di come potrebbe. La prima serata è scivolata via trapuntata di déjà vu, **tanto evanescente nei contenuti quanto estenuante nella durata**. E meno male che c'erano le gustose gag fiorelliniche e il ritmo andante di Amadeus a sorreggerne l'impalcatura. Ma si sa, da queste parti gli eccessi sono sempre stati un ingrediente irrinunciabile. Ed essendo il Festivalone nostro una parentesi fuori dal tempo, **questa prima serata avrebbe potuto tranquillamente essere messa in onda vent'anni fa**. L'unica differenza, a parte le tecnologie applicate, è che a seguirla ci sarebbero stati molti meno giovani. E non so se questa novità – dovuta solo in parte alla genialata mediatica del *Fantafestival* - sia cosa della quale dolersi o galvanizzarsi; di certo non sarebbe male che i sociologi ci riflettessero un po' su. **Le canzoni?** La prima impressione dopo questa prima tranche è che, tranne rare eccezioni, siano state scelte spostando ulteriormente il baricentro festivaliero dall'ortodossia sanremese a un ecumenismo stilistico non lontano dal pinzimonio macedonico. **Le voci?** Mediamente intonate, con pochi guizzi memorabili e uogle raggruppabili nei soliti comparti riconoscibili fin dai primi acuti: semplificando, i melodici e gli urlatori, più o meno come una sessantina d'anni fa, ma con una certa tendenza al miscuglio. **Le melodie?** Ondivaghe, tra rigurgiti da ancien regime e i modernismi del rap ammaestrato. **I testi?** Mediamente banalotti, con pochi lampi poetici e metafore degne di nota, ma alcuni scritti con indubbio mestiere e furbizia. **Nella prima serata ha votato la pseudo l'intelligenza critica, dunque non è detto che i primi verdetti corrisponderanno a quelli finali**. Del resto siamo ancora agli incipit e alle dichiarazioni d'intenti. Le prossime serate aggiungeranno altri dati sulla digeribilità del menù e sul valore nutrizionale di questo spettacolo dove non è mai chiaro il confine tra la kermesse canora e il varietà nazional popolare. Di certo ci sono **i soliti favoriti** - *in charta*, più che *in pectore* - (**Mahmood & Blanco ed Elisa** su tutti, col sempiterno **Morandi** ad insidiarli) e c'è un capitano con la sua ciurma: più che determinati a condurre felicemente in porto il glorioso bastimento. Iceberg all'orizzonte per ora non se ne vedono...